

13 maggio 1944

(ore 18 del 12-5.

Metto la data del 13 perché così vuole  
**Gesù**).

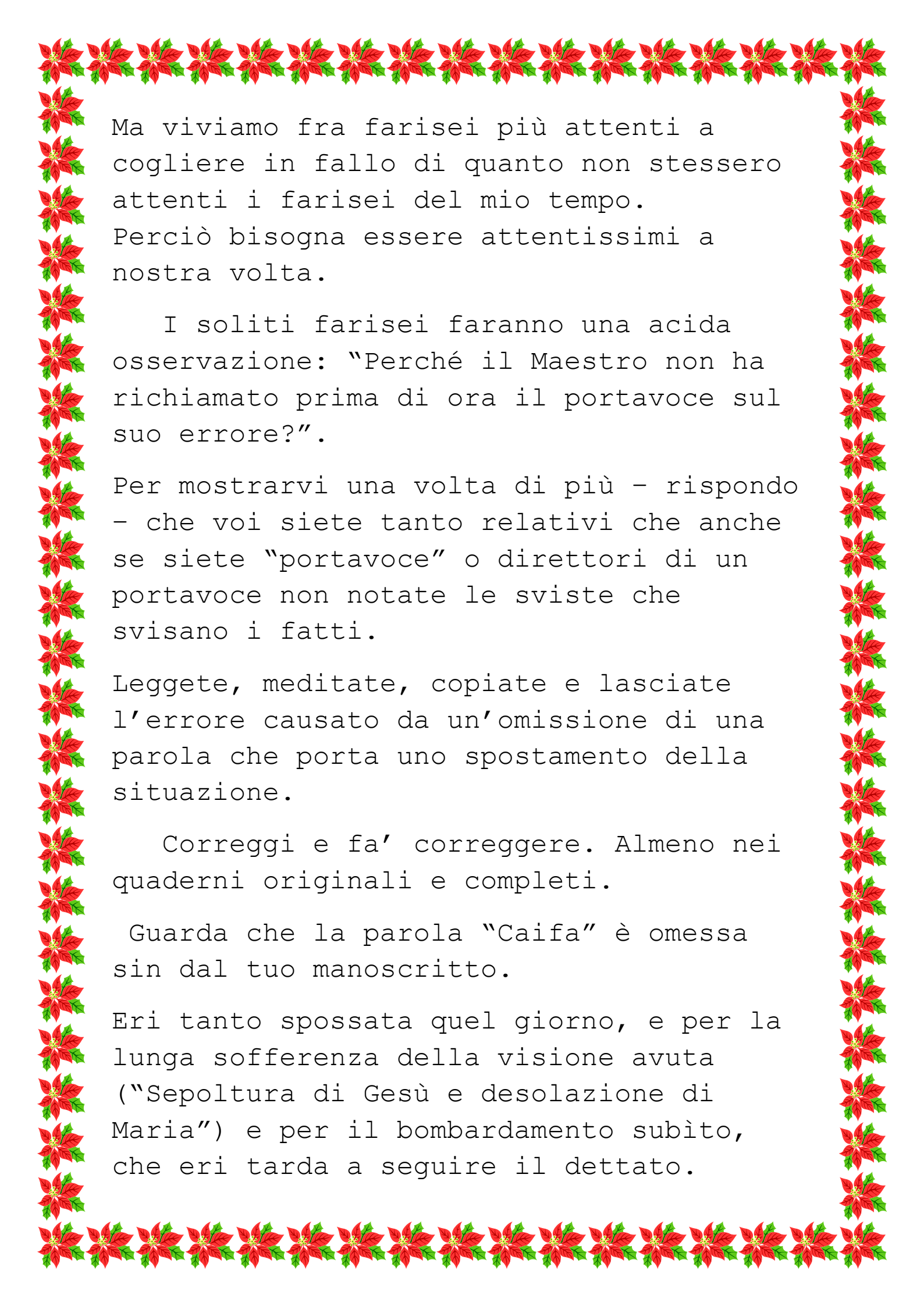
Osservazione che mi fa **Gesù** mentre rileggo il dettato del 20 febbraio<sup>282</sup> in relazione alla Passione di **Gesù** e ai dolori di **Maria** (fascicolo 2 P. pag. 27 riga 11 e 12):

«Hai dimenticato una parola e naturalmente non è stata copiata, e ciò porta un controsenso con quanto poi è detto da te nella visione del Venerdì Santo<sup>283</sup>: l'incontro di Giovanni con Maria nella casa del Cenacolo.

Metti le cose a posto così:  
"E fa la spola fra la casa di Caifa e il Pretorio, la casa di Caifa e la reggia di Erode, e da capo la casa di Caifa e il Pretorio".

È per questo che Giovanni può dire: "... ho fatto tutto il possibile perché mi vedesse... ho cercato di ricorrere a chi è potente per ottenere pietà...".

È un'inezia in realtà.



Ma viviamo fra farisei più attenti a cogliere in fallo di quanto non stessero attenti i farisei del mio tempo. Perciò bisogna essere attentissimi a nostra volta.

I soliti farisei faranno una acida osservazione: "Perché il Maestro non ha richiamato prima di ora il portavoce sul suo errore?".

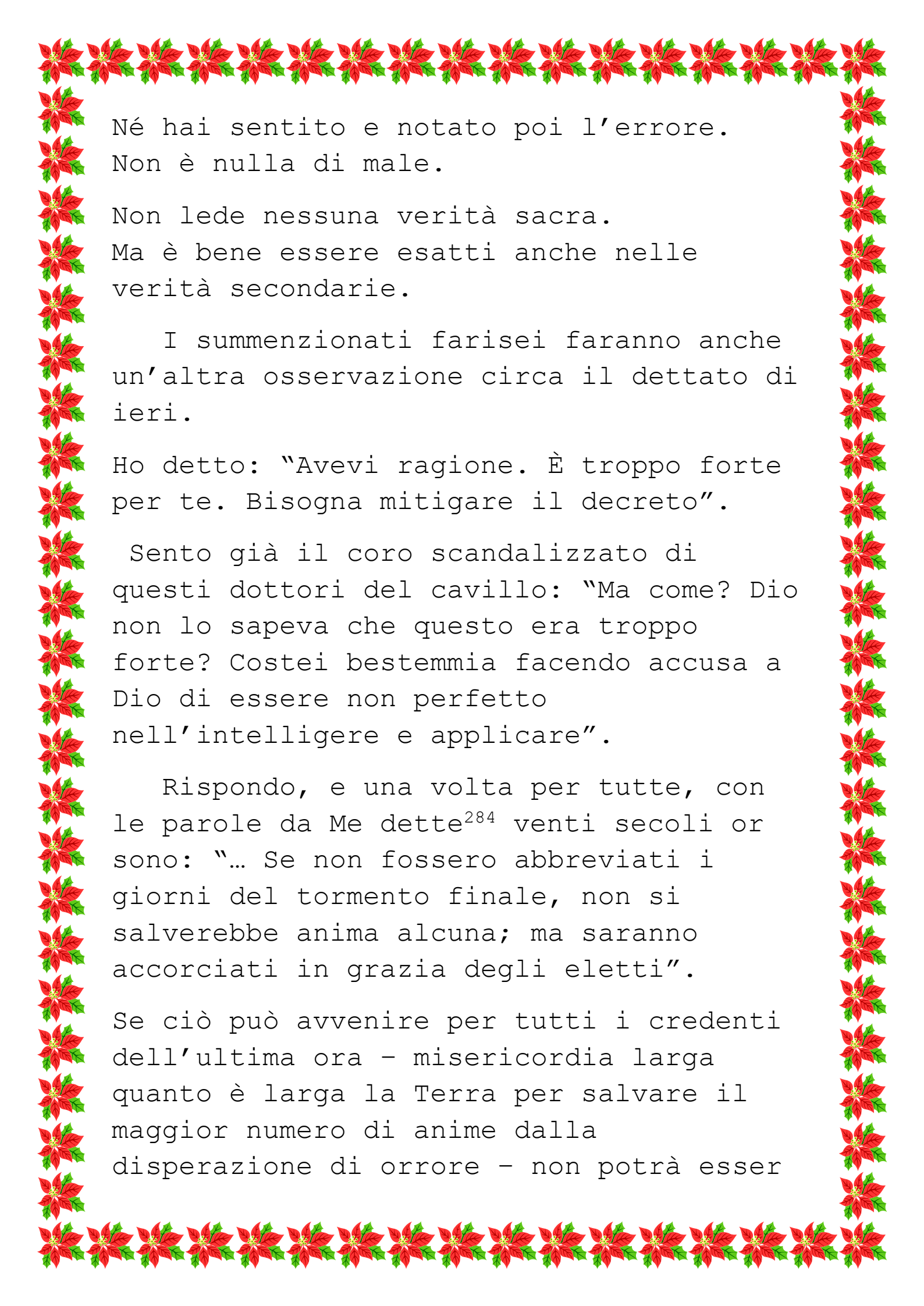
Per mostrarvi una volta di più - rispondo - che voi siete tanto relativi che anche se siete "portavoce" o direttori di un portavoce non notate le sviste che svisano i fatti.

Leggete, meditate, copiate e lasciate l'errore causato da un'omissione di una parola che porta uno spostamento della situazione.

Correggi e fa' correggere. Almeno nei quaderni originali e completi.

Guarda che la parola "Caifa" è omessa sin dal tuo manoscritto.

Eri tanto spossata quel giorno, e per la lunga sofferenza della visione avuta ("Sepoltura di Gesù e desolazione di Maria") e per il bombardamento subito, che eri tarda a seguire il dettato.



Né hai sentito e notato poi l'errore.  
Non è nulla di male.

Non lede nessuna verità sacra.  
Ma è bene essere esatti anche nelle  
verità secondarie.

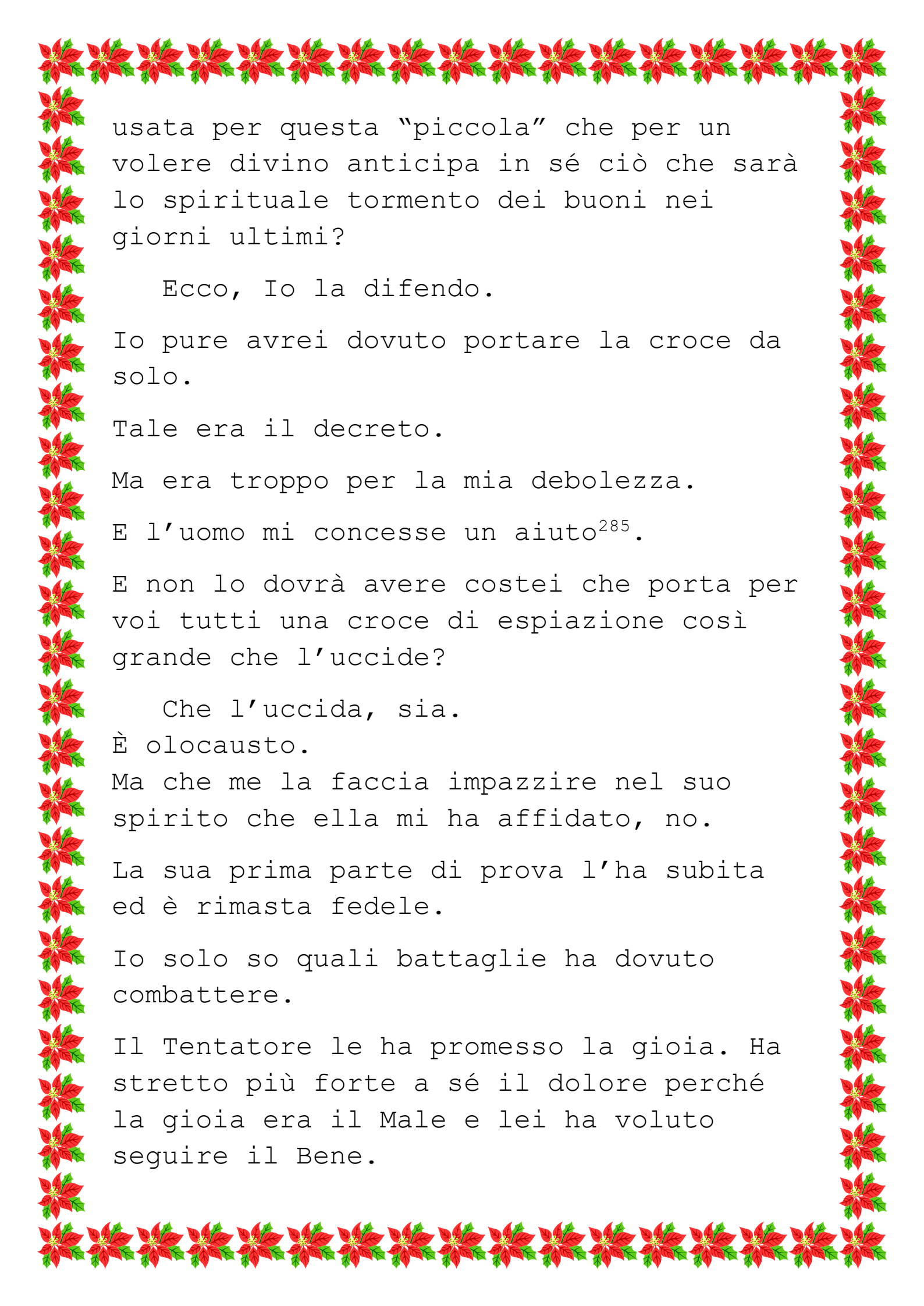
I summenzionati farisei faranno anche  
un'altra osservazione circa il dettato di  
ieri.

Ho detto: "Avevi ragione. È troppo forte  
per te. Bisogna mitigare il decreto".

Sento già il coro scandalizzato di  
questi dottori del cavillo: "Ma come? Dio  
non lo sapeva che questo era troppo  
forte? Costei bestemmia facendo accusa a  
Dio di essere non perfetto  
nell'intelligere e applicare".

Rispondo, e una volta per tutte, con  
le parole da Me dette<sup>284</sup> venti secoli or  
sono: "... Se non fossero abbreviati i  
giorni del tormento finale, non si  
salverebbe anima alcuna; ma saranno  
accorciati in grazia degli eletti".

Se ciò può avvenire per tutti i credenti  
dell'ultima ora - misericordia larga  
quanto è larga la Terra per salvare il  
maggior numero di anime dalla  
disperazione di orrore - non potrà esser



usata per questa "piccola" che per un  
volere divino anticipa in sé ciò che sarà  
lo spirituale tormento dei buoni nei  
giorni ultimi?

Ecco, Io la difendo.

Io pure avrei dovuto portare la croce da  
solo.

Tale era il decreto.

Ma era troppo per la mia debolezza.

E l'uomo mi concesse un aiuto<sup>285</sup>.

E non lo dovrà avere costei che porta per  
voi tutti una croce di espiazione così  
grande che l'uccide?

Che l'uccida, sia.

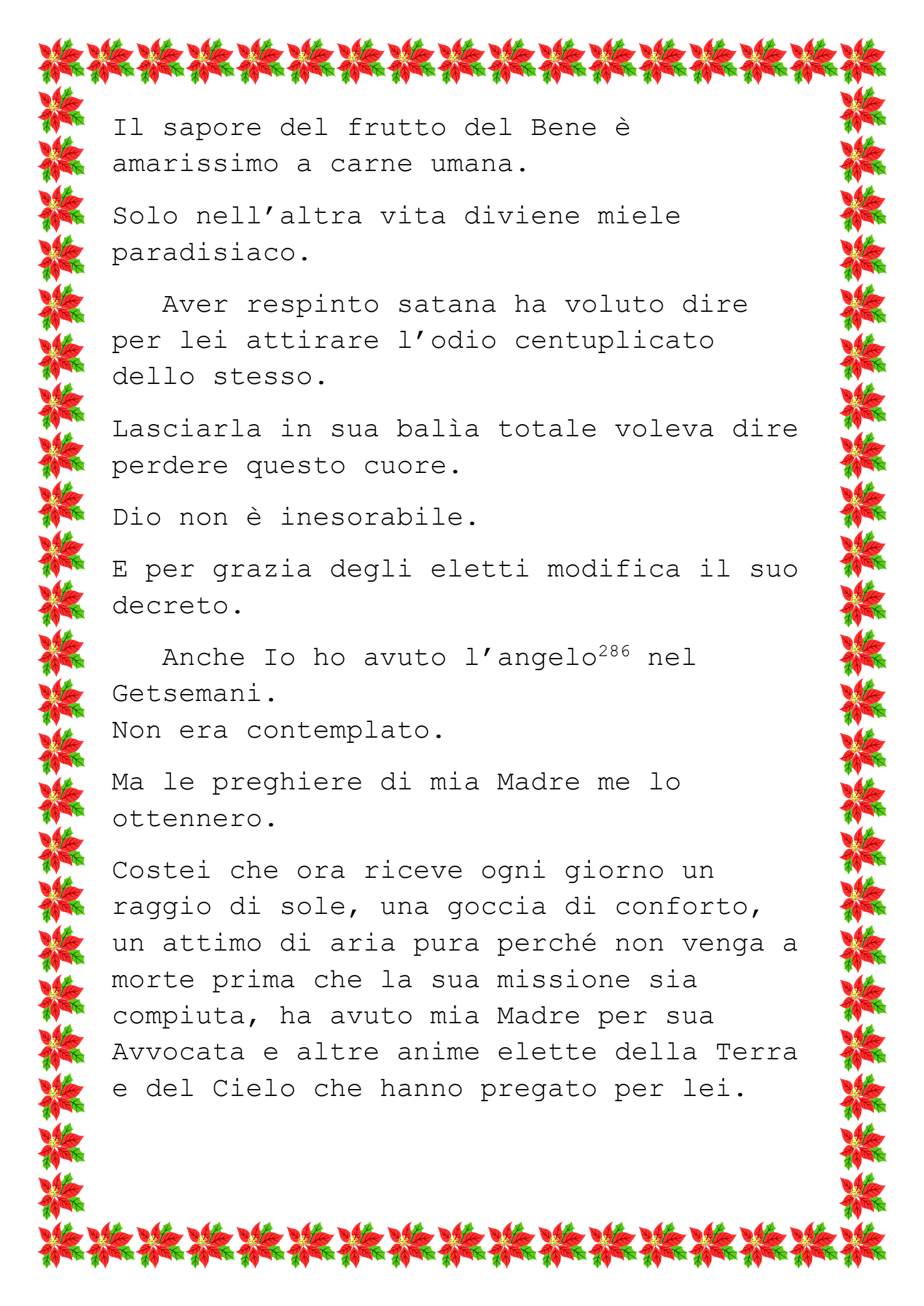
È olocausto.

Ma che me la faccia impazzire nel suo  
spirito che ella mi ha affidato, no.

La sua prima parte di prova l'ha subita  
ed è rimasta fedele.

Io solo so quali battaglie ha dovuto  
combattere.

Il Tentatore le ha promesso la gioia. Ha  
stretto più forte a sé il dolore perché  
la gioia era il Male e lei ha voluto  
seguire il Bene.



Il sapore del frutto del Bene è amarissimo a carne umana.

Solo nell'altra vita diviene miele paradisiaco.

Aver respinto satana ha voluto dire per lei attirare l'odio centuplicato dello stesso.

Lasciarla in sua balia totale voleva dire perdere questo cuore.

Dio non è inesorabile.

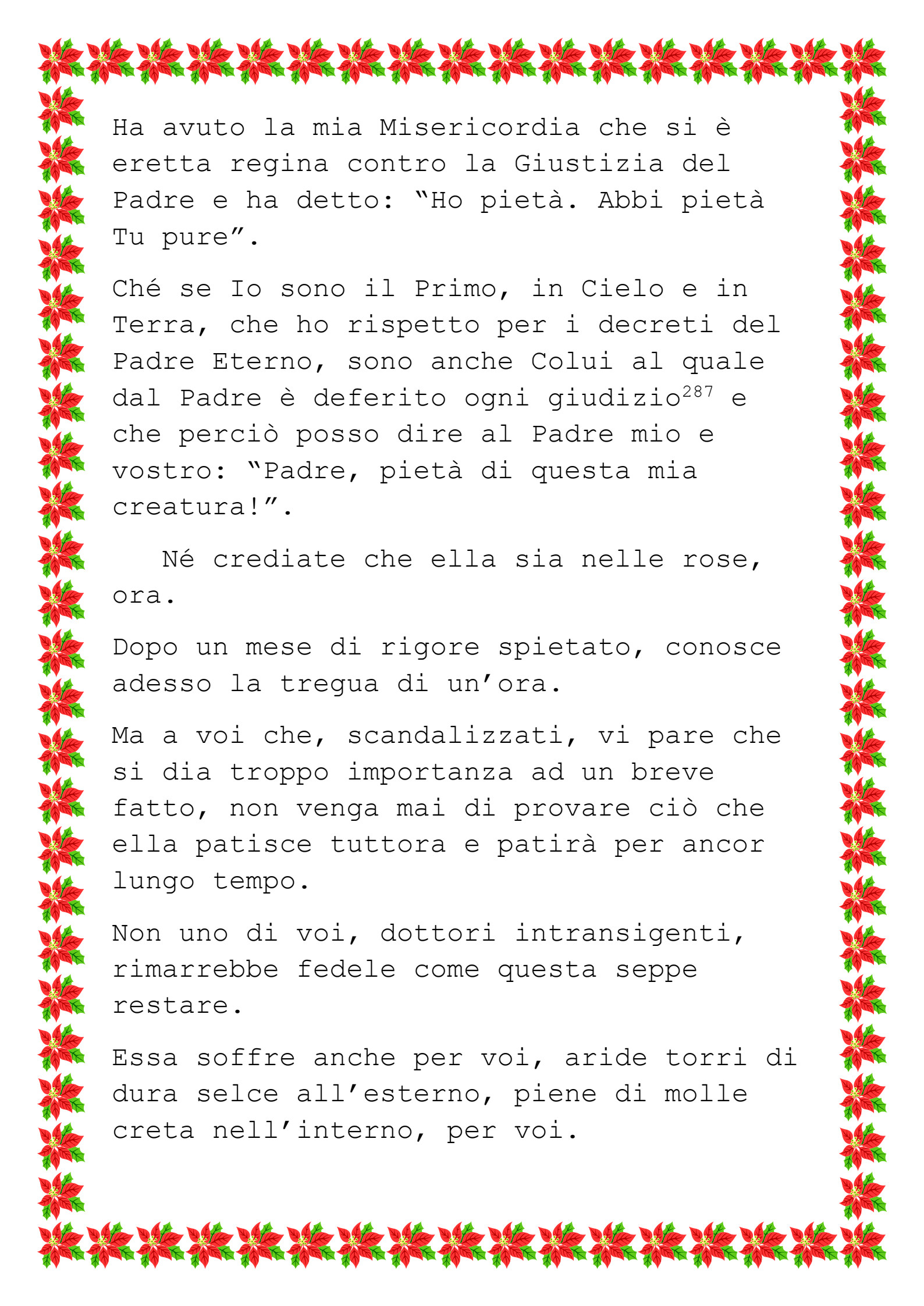
E per grazia degli eletti modifica il suo decreto.

Anche Io ho avuto l'angelo<sup>286</sup> nel Getsemani.

Non era contemplato.

Ma le preghiere di mia Madre me lo ottennero.

Costei che ora riceve ogni giorno un raggio di sole, una goccia di conforto, un attimo di aria pura perché non venga a morte prima che la sua missione sia compiuta, ha avuto mia Madre per sua Avvocata e altre anime elette della Terra e del Cielo che hanno pregato per lei.



Ha avuto la mia Misericordia che si è eretta regina contro la Giustizia del Padre e ha detto: "Ho pietà. Abbi pietà Tu pure".

Ché se Io sono il Primo, in Cielo e in Terra, che ho rispetto per i decreti del Padre Eterno, sono anche Colui al quale dal Padre è deferito ogni giudizio<sup>287</sup> e che perciò posso dire al Padre mio e vostro: "Padre, pietà di questa mia creatura!".

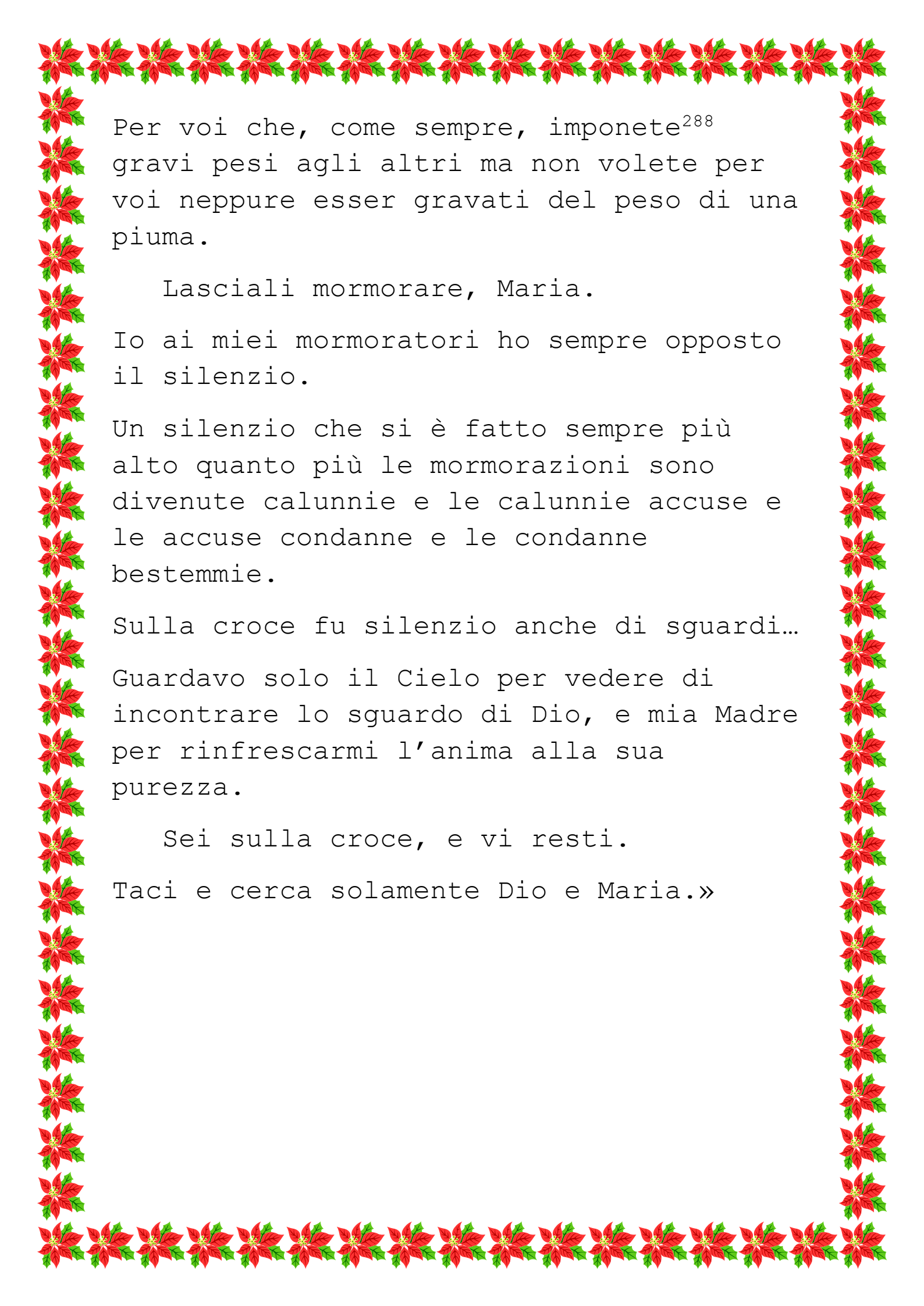
Né crediate che ella sia nelle rose, ora.

Dopo un mese di rigore spietato, conosce adesso la tregua di un'ora.

Ma a voi che, scandalizzati, vi pare che si dia troppo importanza ad un breve fatto, non venga mai di provare ciò che ella patisce tuttora e patirà per ancor lungo tempo.

Non uno di voi, dottori intransigenti, rimarrebbe fedele come questa seppe restare.

Essa soffre anche per voi, aride torri di dura selce all'esterno, piene di molle creta nell'interno, per voi.



Per voi che, come sempre, imponete<sup>288</sup>  
gravi pesi agli altri ma non volete per  
voi neppure esser gravati del peso di una  
piuma.

Lasciali mormorare, Maria.

Io ai miei mormoratori ho sempre opposto  
il silenzio.

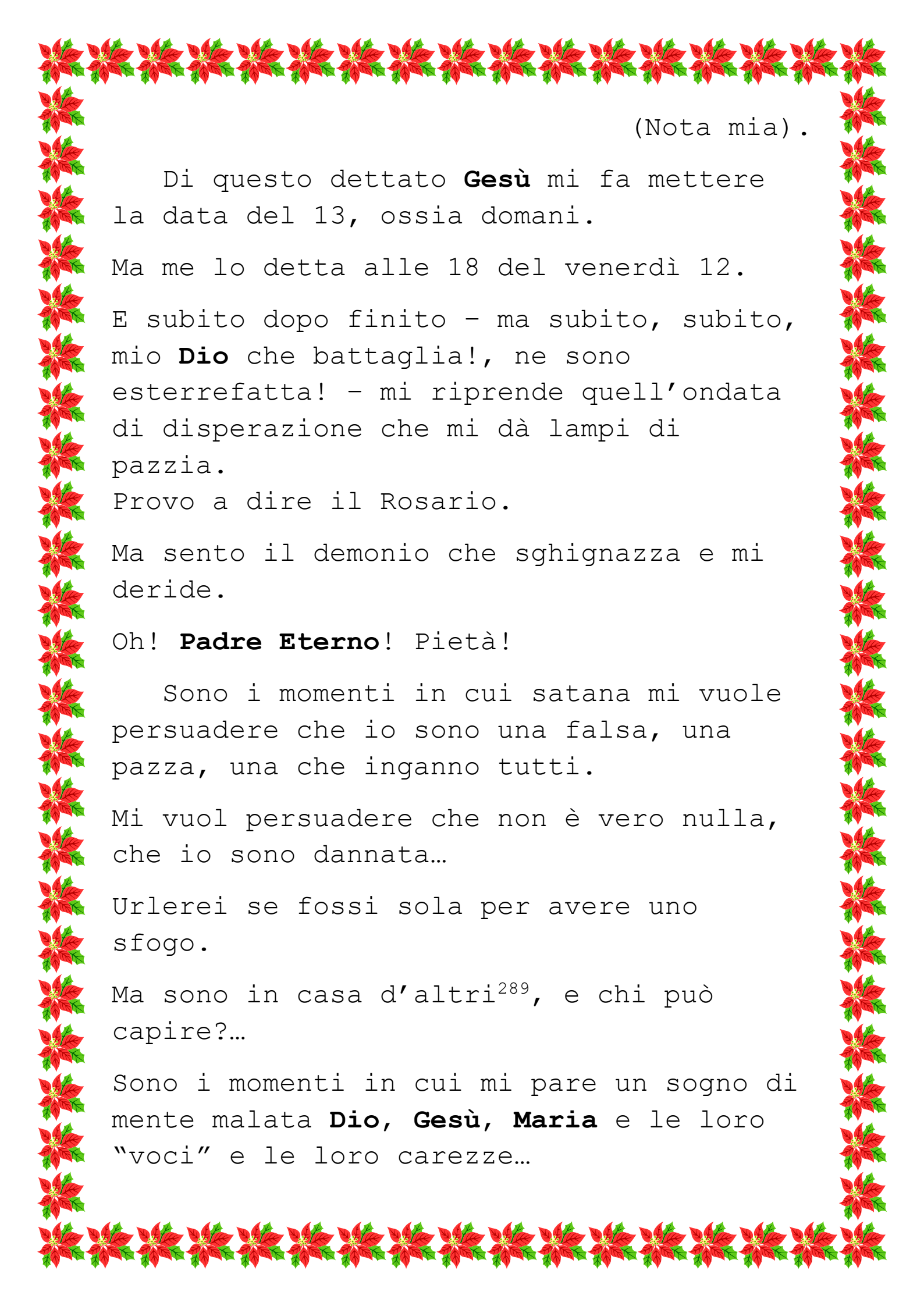
Un silenzio che si è fatto sempre più  
alto quanto più le mormorazioni sono  
divenute calunnie e le calunnie accuse e  
le accuse condanne e le condanne  
bestemmie.

Sulla croce fu silenzio anche di sguardi...

Guardavo solo il Cielo per vedere di  
incontrare lo sguardo di Dio, e mia Madre  
per rinfrescarmi l'anima alla sua  
purezza.

Sei sulla croce, e vi resti.

Taci e cerca solamente Dio e Maria.»



(Nota mia) .

Di questo dettato **Gesù** mi fa mettere la data del 13, ossia domani.

Ma me lo detta alle 18 del venerdì 12.

E subito dopo finito - ma subito, subito, mio **Dio** che battaglia!, ne sono esterrefatta! - mi riprende quell'ondata di disperazione che mi dà lampi di pazzia.

Provo a dire il Rosario.

Ma sento il demonio che sghignazza e mi deride.

Oh! **Padre Eterno!** Pietà!

Sono i momenti in cui satana mi vuole persuadere che io sono una falsa, una pazza, una che inganno tutti.

Mi vuol persuadere che non è vero nulla, che io sono dannata..

Urlerei se fossi sola per avere uno sfogo.

Ma sono in casa d'altri<sup>289</sup>, e chi può capire?...

Sono i momenti in cui mi pare un sogno di mente malata **Dio, Gesù, Maria** e le loro "voci" e le loro carezze..





Eppure io le ho sentite!

Mi pare ancora di avere sul palmo  
l'impressione della ferita del palmo di  
**Gesù!**

Eppure quelle "voci" io le ho sentite.

Possibile che io sia pazza?  
Solo per questo pazza?

Tutte le altre cose - corrispondenze,  
conti, disposizioni della vita - le  
compio con facilità e ordine.  
E allora?

Perché mi può tormentare così questo  
orrendo demonio?

Annullare anche la certezza di quanto ho  
udito e sentito!

Non basta il non sentire e udire di  
queste ore?

Anche perdere la sicurezza di aver avuto  
devo provare?

O **Signore!** O **Maria!** Pietà di me!



Mattina del 13-5. Dopo la Comunione in onore del **Cuore**

Immacolato.

Dice **Maria**:

«Voglio che tu comprenda meglio le mie Allegrezze.

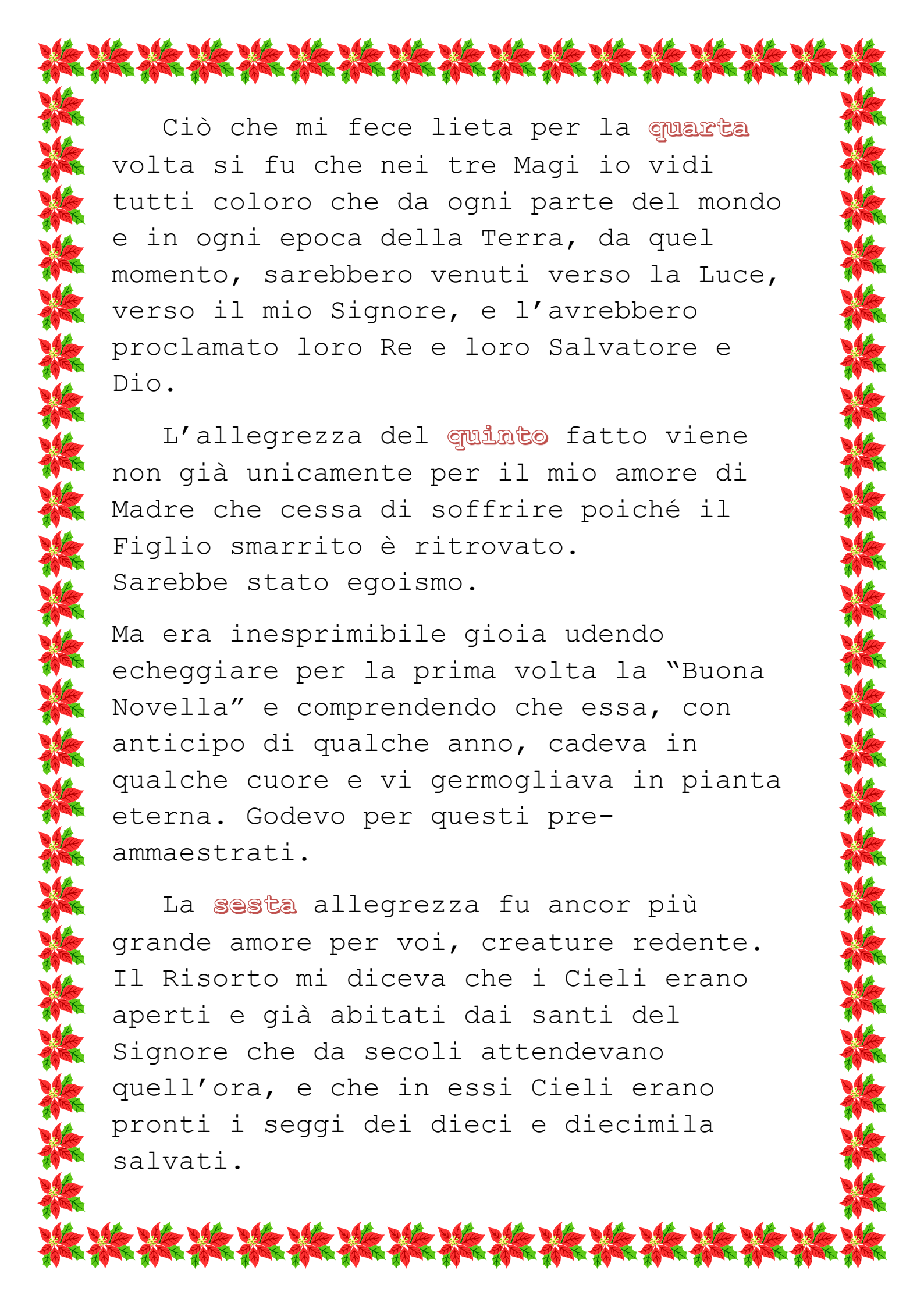
Dirai più volentieri la Corona francescana.<sup>290</sup>

Nella **prima** non fui contenta per la gloria e la gioia mia, ma perché era venuto il tempo della redenzione dell'uomo e del perdono di Dio all'uomo.

La **seconda** mi fece felice non per la lode a me data dalla cugina, ma per aver dato inizio alla redenzione santificando il Battista col portargli il mio Gesù, Redentore vostro.

La beatitudine della **terza** non fu unicamente per esser divenuta, senza dolore o macchia alla mia verginità, madre, e nemmeno per la grazia di poter baciare Iddio, mio Figlio.

Ma perché la Terra aveva ormai il Salvatore.

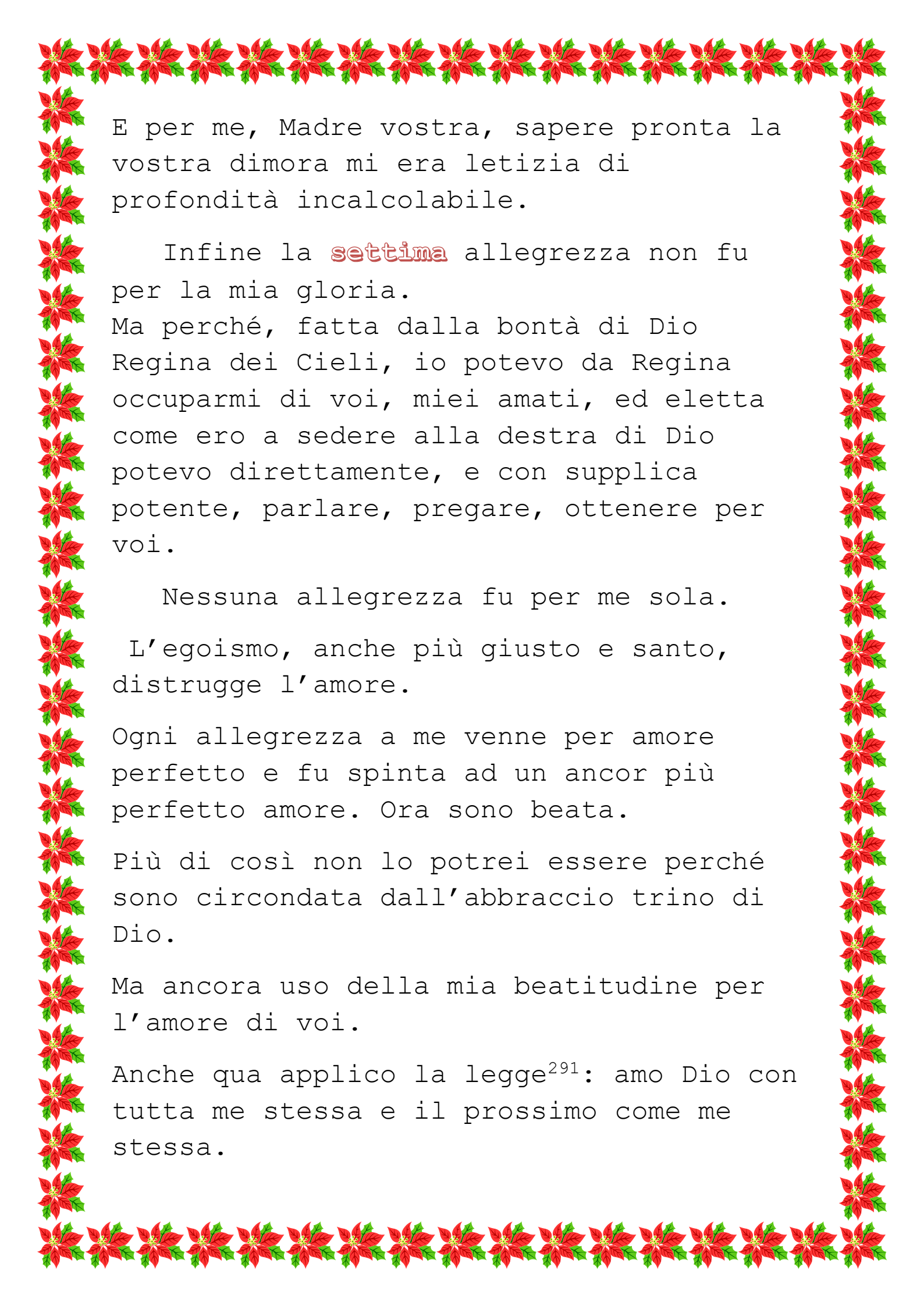


Ciò che mi fece lieta per la **quarta** volta si fu che nei tre Magi io vidi tutti coloro che da ogni parte del mondo e in ogni epoca della Terra, da quel momento, sarebbero venuti verso la Luce, verso il mio Signore, e l'avrebbero proclamato loro Re e loro Salvatore e Dio.

L'allegrezza del **quinto** fatto viene non già unicamente per il mio amore di Madre che cessa di soffrire poiché il Figlio smarrito è ritrovato. Sarebbe stato egoismo.

Ma era inesprimibile gioia udendo echeggiare per la prima volta la "Buona Novella" e comprendendo che essa, con anticipo di qualche anno, cadeva in qualche cuore e vi germogliava in pianta eterna. Godevo per questi pre-ammaestrati.

La **sesta** allegrezza fu ancor più grande amore per voi, creature redente. Il Risorto mi diceva che i Cieli erano aperti e già abitati dai santi del Signore che da secoli attendevano quell'ora, e che in essi Cieli erano pronti i seggi dei dieci e diecimila salvati.



E per me, Madre vostra, sapere pronta la vostra dimora mi era letizia di profondità incalcolabile.

Infine la **settima** allegrezza non fu per la mia gloria. Ma perché, fatta dalla bontà di Dio Regina dei Cieli, io potevo da Regina occuparmi di voi, miei amati, ed eletta come ero a sedere alla destra di Dio potevo direttamente, e con supplica potente, parlare, pregare, ottenere per voi.

Nessuna allegrezza fu per me sola.

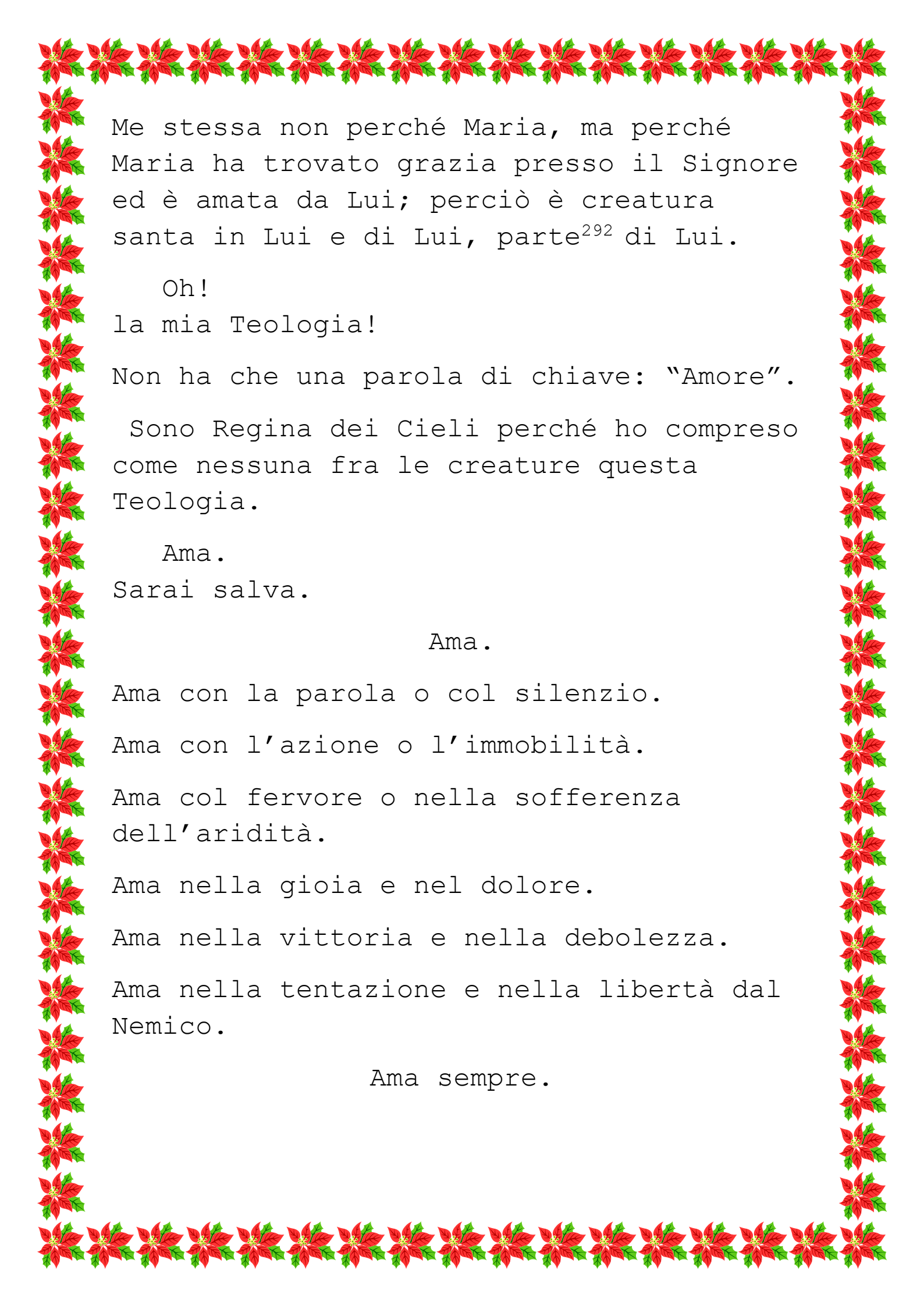
L'egoismo, anche più giusto e santo, distrugge l'amore.

Ogni allegrezza a me venne per amore perfetto e fu spinta ad un ancor più perfetto amore. Ora sono beata.

Più di così non lo potrei essere perché sono circondata dall'abbraccio trino di Dio.

Ma ancora uso della mia beatitudine per l'amore di voi.

Anche qua applico la legge<sup>291</sup>: amo Dio con tutta me stessa e il prossimo come me stessa.



Me stessa non perché Maria, ma perché  
Maria ha trovato grazia presso il Signore  
ed è amata da Lui; perciò è creatura  
santa in Lui e di Lui, parte<sup>292</sup> di Lui.

Oh!  
la mia Teologia!

Non ha che una parola di chiave: "Amore".

Sono Regina dei Cieli perché ho compreso  
come nessuna fra le creature questa  
Teologia.

Ama.  
Sarai salva.

Ama.

Ama con la parola o col silenzio.

Ama con l'azione o l'immobilità.

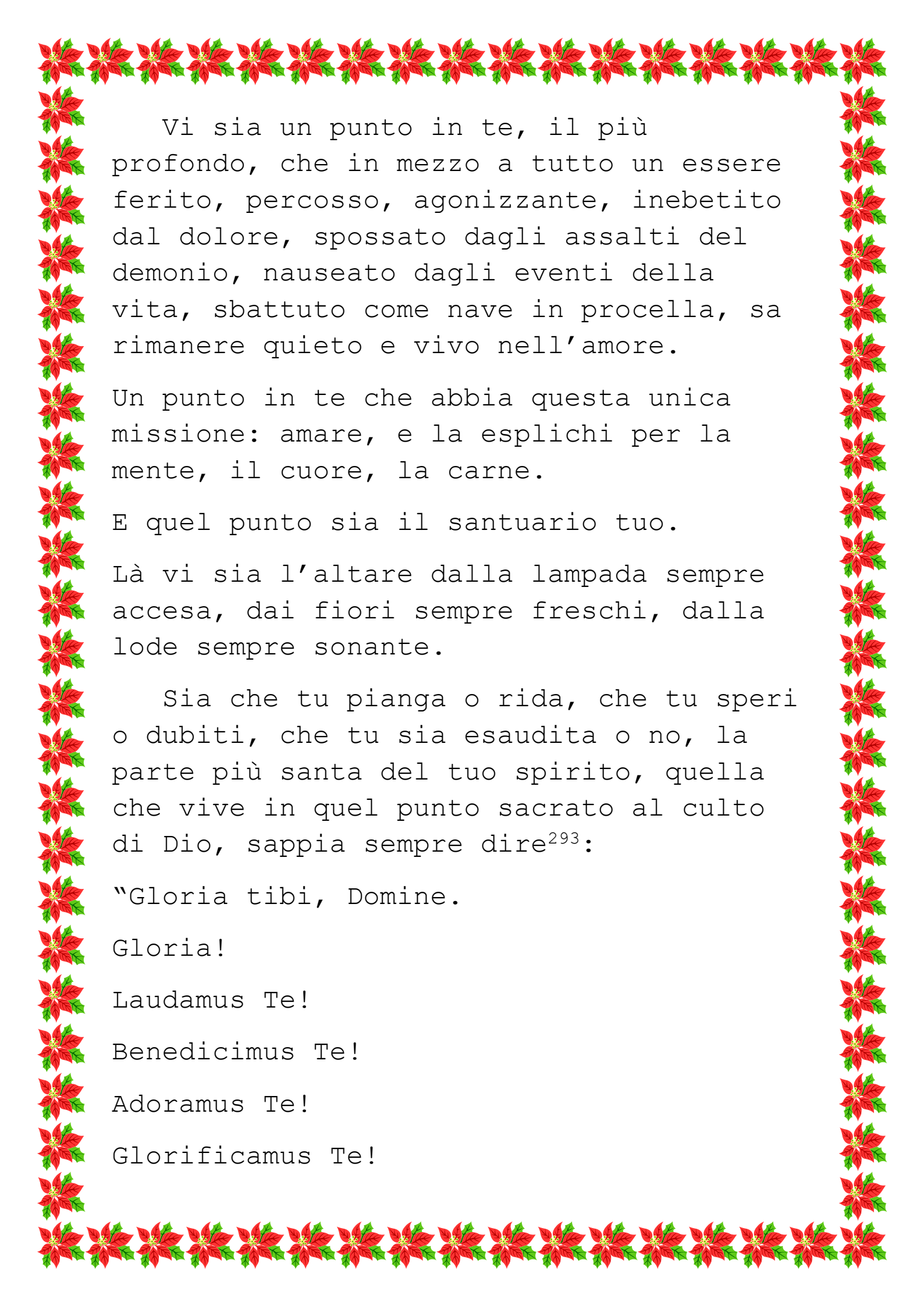
Ama col fervore o nella sofferenza  
dell'aridità.

Ama nella gioia e nel dolore.

Ama nella vittoria e nella debolezza.

Ama nella tentazione e nella libertà dal  
Nemico.

Ama sempre.



Vi sia un punto in te, il più  
profondo, che in mezzo a tutto un essere  
ferito, percosso, agonizzante, inebetito  
dal dolore, spossato dagli assalti del  
demonio, nauseato dagli eventi della  
vita, sbattuto come nave in procella, sa  
rimanere quieto e vivo nell'amore.

Un punto in te che abbia questa unica  
missione: amare, e la esplichì per la  
mente, il cuore, la carne.

E quel punto sia il santuario tuo.

Là vi sia l'altare dalla lampada sempre  
accesa, dai fiori sempre freschi, dalla  
lode sempre sonante.

Sia che tu pianga o rida, che tu sperì  
o dubiti, che tu sia esaudita o no, la  
parte più santa del tuo spirito, quella  
che vive in quel punto sacro al culto  
di Dio, sappia sempre dire<sup>293</sup>:

"Gloria tibi, Domine.

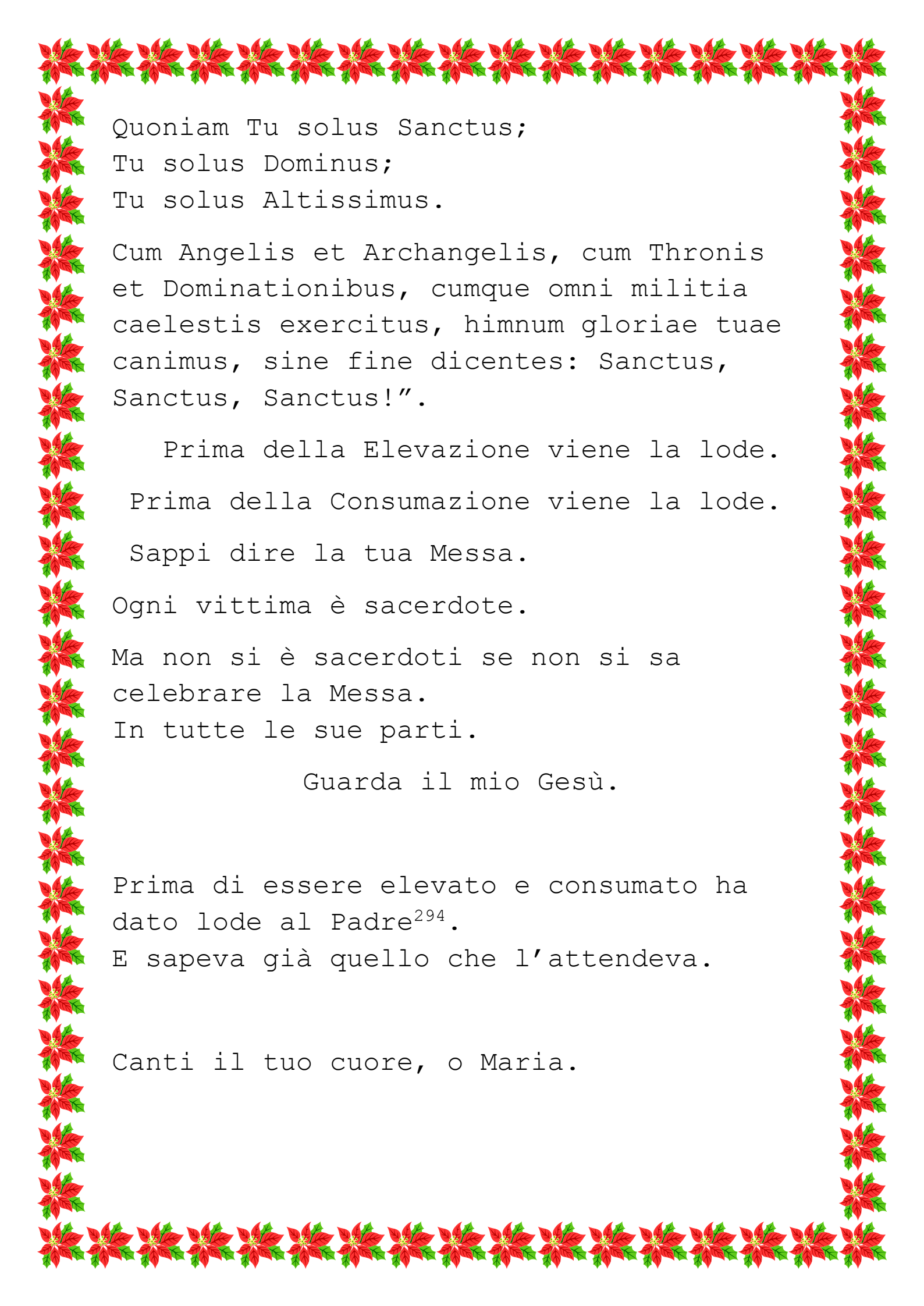
Gloria!

Laudamus Te!

Benedicimus Te!

Adoramus Te!

Glorificamus Te!



Quoniam Tu solus Sanctus;  
Tu solus Dominus;  
Tu solus Altissimus.

Cum Angelis et Archangelis, cum Thronis  
et Dominationibus, cumque omni militia  
caelestis exercitus, himnum gloriae tuae  
canimus, sine fine dicentes: Sanctus,  
Sanctus, Sanctus!".

Prima della Elevazione viene la lode.

Prima della Consumazione viene la lode.

Sappi dire la tua Messa.

Ogni vittima è sacerdote.

Ma non si è sacerdoti se non si sa  
celebrare la Messa.

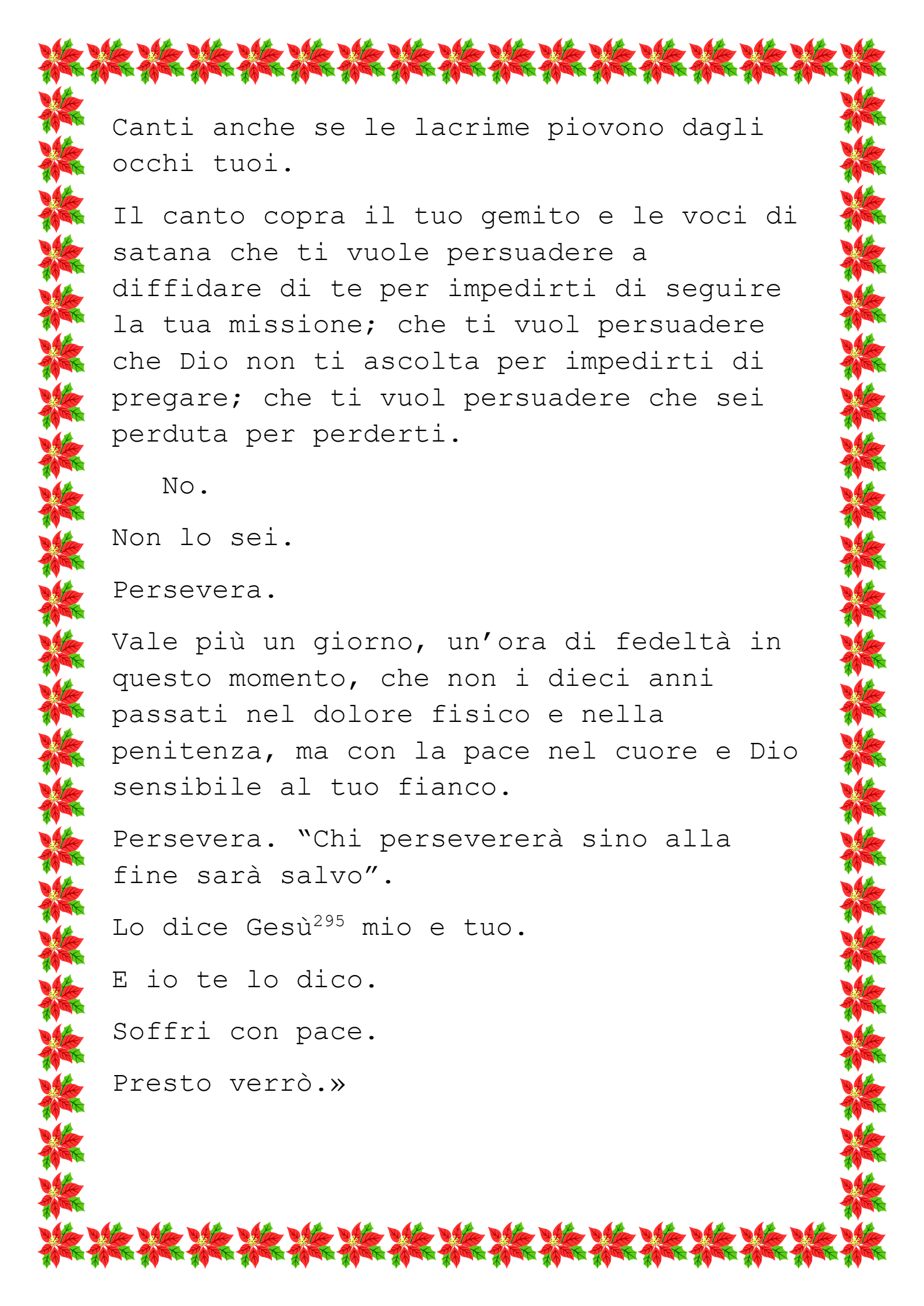
In tutte le sue parti.

Guarda il mio Gesù.

Prima di essere elevato e consumato ha  
dato lode al Padre<sup>294</sup>.

E sapeva già quello che l'attendeva.

Canti il tuo cuore, o Maria.



Canti anche se le lacrime piovono dagli occhi tuoi.

Il canto copra il tuo gemito e le voci di satana che ti vuole persuadere a diffidare di te per impedirti di seguire la tua missione; che ti vuol persuadere che Dio non ti ascolta per impedirti di pregare; che ti vuol persuadere che sei perduta per perderti.

No.

Non lo sei.

Persevera.

Vale più un giorno, un'ora di fedeltà in questo momento, che non i dieci anni passati nel dolore fisico e nella penitenza, ma con la pace nel cuore e Dio sensibile al tuo fianco.

Persevera. "Chi persevererà sino alla fine sarà salvo".

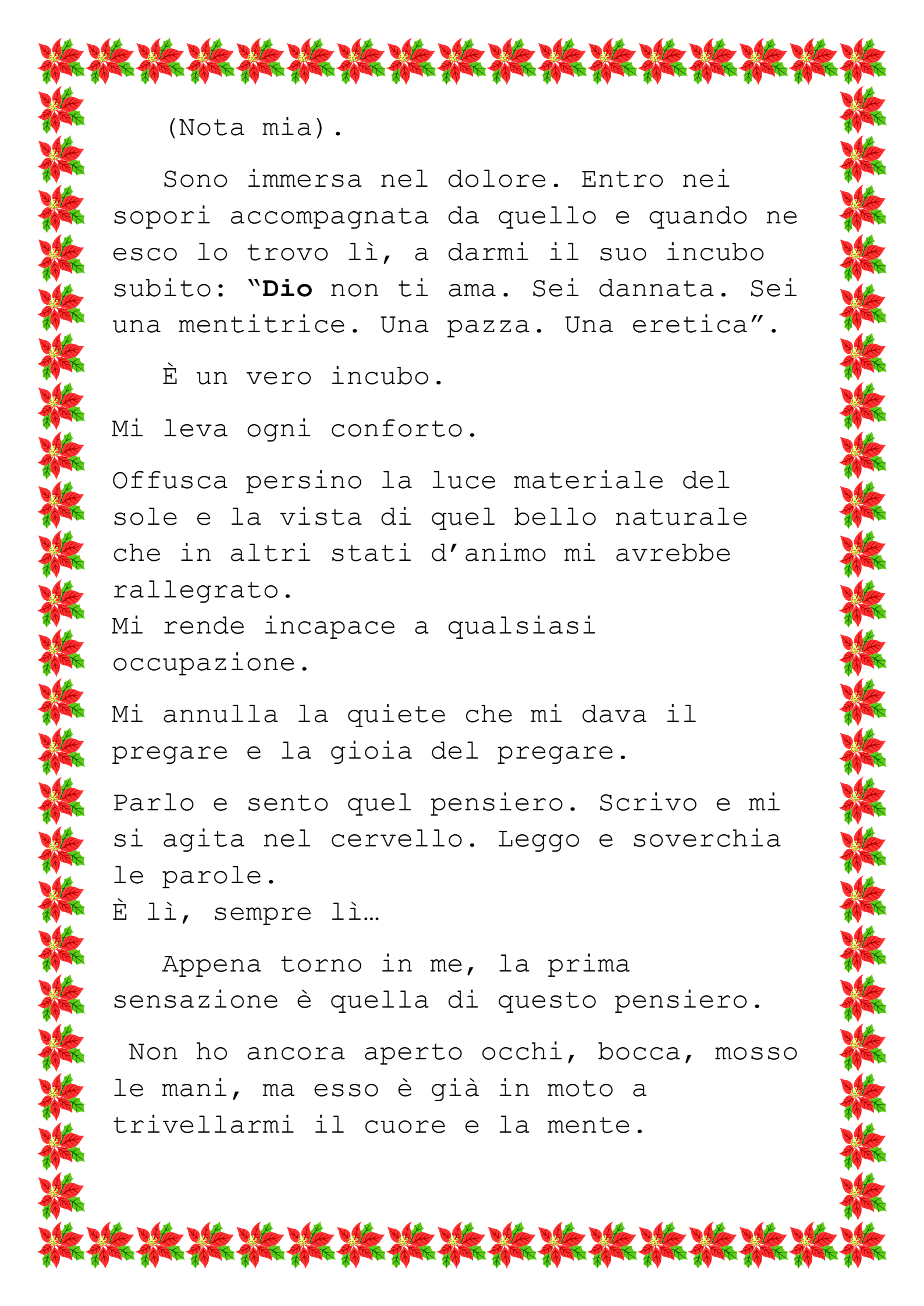
Lo dice Gesù<sup>295</sup> mio e tuo.

E io te lo dico.

Soffri con pace.

Presto verrò.»





(Nota mia) .

Sono immersa nel dolore. Entro nei sopori accompagnata da quello e quando ne esco lo trovo lì, a darmi il suo incubo subito: "**Dio** non ti ama. Sei dannata. Sei una mentitrice. Una pazza. Una eretica".

È un vero incubo.

Mi leva ogni conforto.

Offusca persino la luce materiale del sole e la vista di quel bello naturale che in altri stati d'animo mi avrebbe rallegrato.

Mi rende incapace a qualsiasi occupazione.

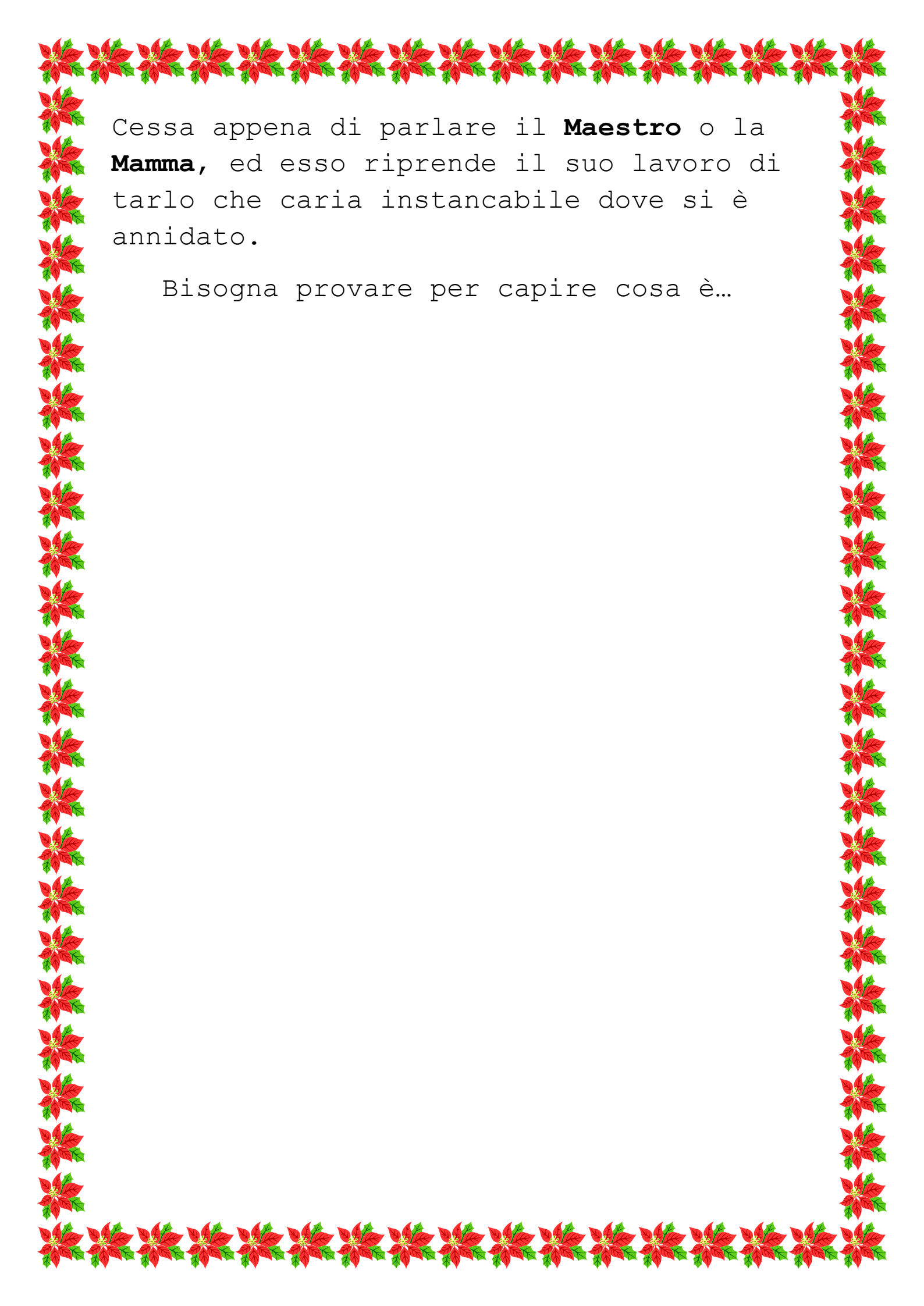
Mi annulla la quiete che mi dava il pregare e la gioia del pregare.

Parlo e sento quel pensiero. Scrivo e mi si agita nel cervello. Leggo e soverchia le parole.

È lì, sempre lì...

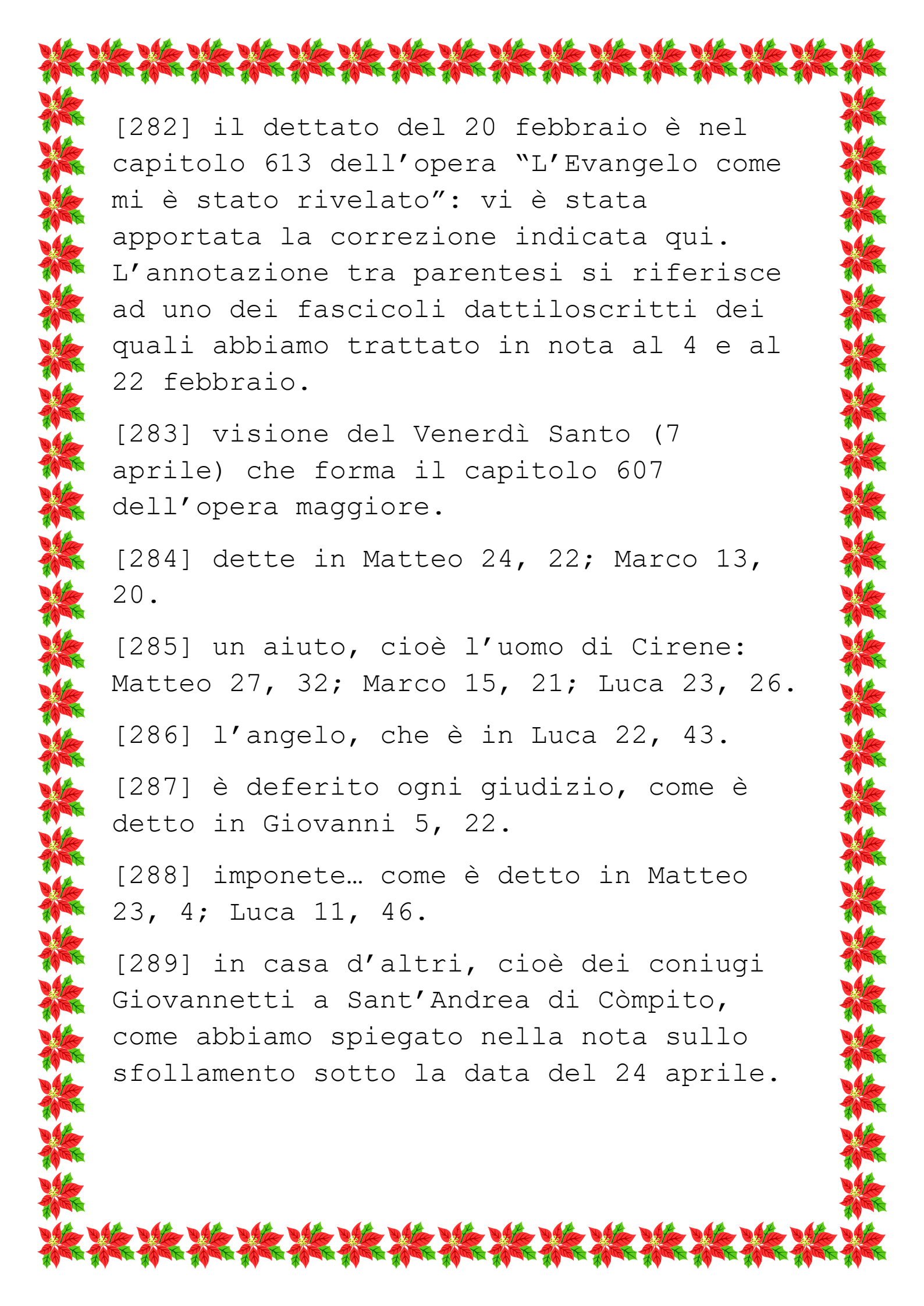
Appena torno in me, la prima sensazione è quella di questo pensiero.

Non ho ancora aperto occhi, bocca, mosso le mani, ma esso è già in moto a trivellarmi il cuore e la mente.



Cessa appena di parlare il **Maestro** o la **Mamma**, ed esso riprende il suo lavoro di tarlo che caria instancabile dove si è annidato.

Bisogna provare per capire cosa è...



[282] il dettato del 20 febbraio è nel capitolo 613 dell'opera "L'Evangelo come mi è stato rivelato": vi è stata apportata la correzione indicata qui. L'annotazione tra parentesi si riferisce ad uno dei fascicoli dattiloscritti dei quali abbiamo trattato in nota al 4 e al 22 febbraio.

[283] visione del Venerdì Santo (7 aprile) che forma il capitolo 607 dell'opera maggiore.

[284] dette in Matteo 24, 22; Marco 13, 20.

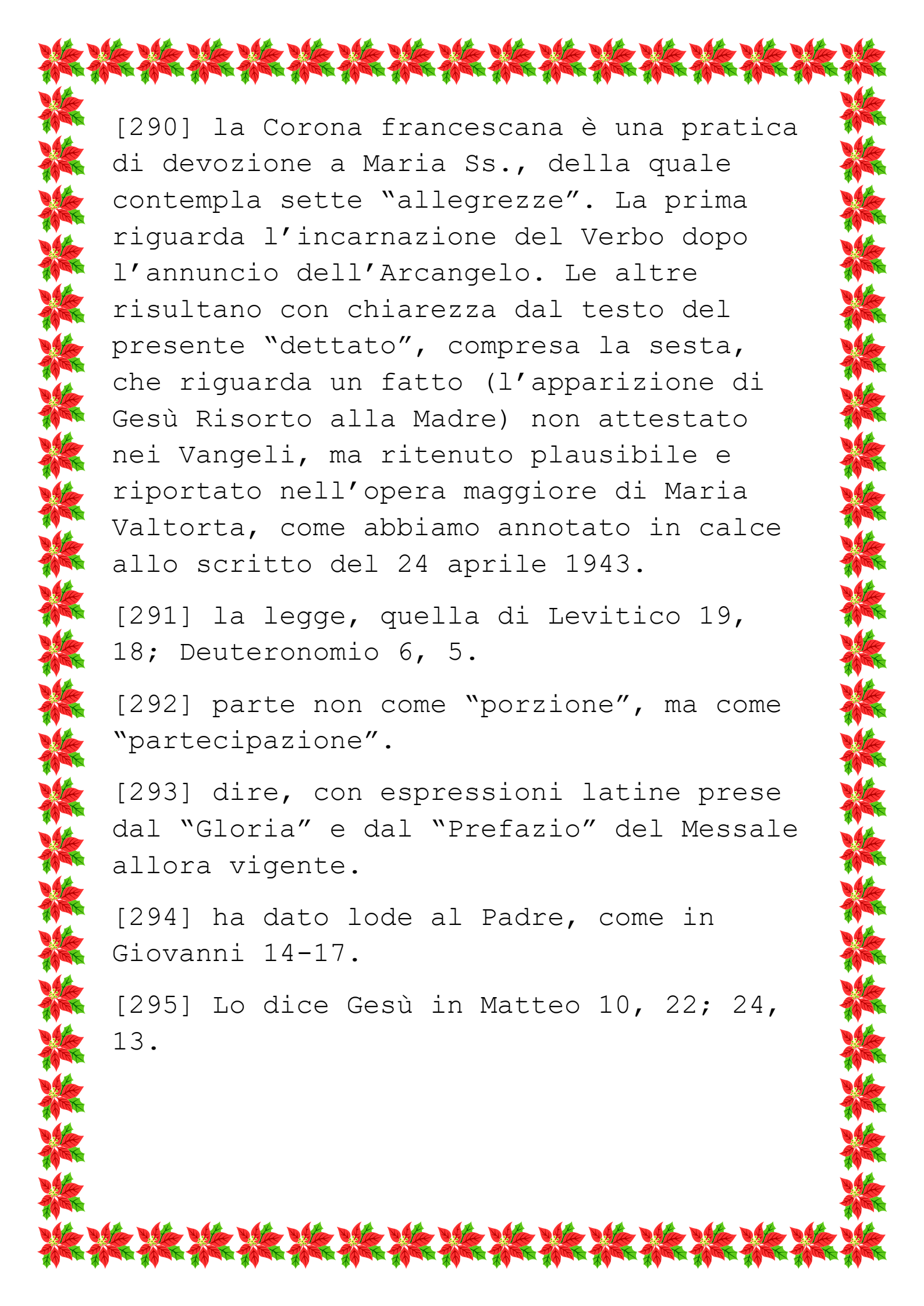
[285] un aiuto, cioè l'uomo di Cirene: Matteo 27, 32; Marco 15, 21; Luca 23, 26.

[286] l'angelo, che è in Luca 22, 43.

[287] è deferito ogni giudizio, come è detto in Giovanni 5, 22.

[288] imponete... come è detto in Matteo 23, 4; Luca 11, 46.

[289] in casa d'altri, cioè dei coniugi Giovannetti a Sant'Andrea di Còmpito, come abbiamo spiegato nella nota sullo sfollamento sotto la data del 24 aprile.



[290] la Corona francescana è una pratica di devozione a Maria Ss., della quale contempla sette "allegrezze". La prima riguarda l'incarnazione del Verbo dopo l'annuncio dell'Arcangelo. Le altre risultano con chiarezza dal testo del presente "dettato", compresa la sesta, che riguarda un fatto (l'apparizione di Gesù Risorto alla Madre) non attestato nei Vangeli, ma ritenuto plausibile e riportato nell'opera maggiore di Maria Valtorta, come abbiamo annotato in calce allo scritto del 24 aprile 1943.

[291] la legge, quella di Levitico 19, 18; Deuteronomio 6, 5.

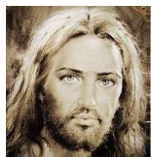
[292] parte non come "porzione", ma come "partecipazione".

[293] dire, con espressioni latine prese dal "Gloria" e dal "Prefazio" del Messale allora vigente.

[294] ha dato lode al Padre, come in Giovanni 14-17.

[295] Lo dice Gesù in Matteo 10, 22; 24, 13.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)